

MERCEDES PINTO: UNA PIONIERA TRA CANARIE
E AMERICA
MERCEDES PINTO: A PIONEER BETWEEN CANARY
AND AMERICA
Laura Mariateresa DURANTE
Università di Napoli Federico II

Riassunto: Tra le autrici dimenticate Mercedes Pinto (La Laguna, 1883- Città del Messico, 1976) rappresenta un caso particolare dal momento che il suo Paese natale, la Spagna, l'ha quasi sempre trascurata mentre in America Latina ha goduto, incluso in vita, di una certa notorietà. In questo luogo ci interessa sottolineare il suo ruolo di pioniera nel capo dei diritti delle donne soprattutto delle classi svantaggiate. Infatti, con il suo esempio di vita e la sua attività di romanziera e giornalista nonché attraverso il suo impegno sociale, Pinto ha potuto proporre, nel suo tempo, un nuovo modello femminile improntato sull'attivismo in quei tempi quasi inedito.

Parole chiave: Femminismo, esilio, violenza di genere, Uruguay.

Abstract: Among forgotten authors Mercedes Pinto (La Laguna, 1883- Mexico City, 1976) represents a particular case, because her native nation, Spain, has almost always neglected her while in Latin America she has enjoyed some notoriety. Here We are interested in highlighting its pioneering role as a leader in women's rights, especially for the disadvantaged classes. In fact, with his example of life and his novelist and journalist activity as well as through his social commitment, Pinto has been able to propose, in his time, a new female model based on activism in those times almost new.

Key words: Feminism, exile, gender violence, Uruguay.

1. INTRODUZIONE

Se tra le diverse accezioni del termine *inèdito* che il dizionario Treccani offre la prima riguarda direttamente le opere non pubblicate, le successive spettano, per estensione, ad “autore i., che non ha stampato nessuno dei suoi libri” e, quale terza accezione, a qualcosa di nuovo od originale, che è quella che si avvicina al secondo significato del dizionario Garzanti: “2. non ancora noto, divulgato: *notizia inedita* | nuovo, originale”. Proprio quale autrice poco nota e, contemporaneamente, originale, inedita, dunque, nonostante sia vissuta a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ci interessa, affrontare qui la figura e l’attività letteraria di Mercedes Pinto. Il profilo di questa scrittrice, giornalista e oratrice risulta particolarmente aderente al termine di inedita in ragione, in primis, del nuovo modello femminile che propose e difese con l’arma non solo della diffusione letteraria, attraverso la sua opera poliedrica, ma, soprattutto, dell’esempio che, con la sua stessa vita, diede in un tempo assai oscuro per le donne. Mercedes Pinto si distinse per il modello femminile inaudito che propose attraverso la biografia, estremamente movimentata, come vedremo, ma anche tramite il suo lavoro in cui spiccò per l’impegno ideale e sociale nella difesa della donna soprattutto se proveniente dagli strati bassi della società e in favore della sua alfabetizzazione quale unico mezzo per elevarne il destino. Il progetto di alfabetizzazione ed elevazione culturale di cui Mercedes Pinto si fece portavoce nel corso della sua lunga vita, prevedeva inoltre l’inclusione maschile in virtù della necessità di una maggior scolarizzazione quale unico modo per migliorare la società. Queste a grandi linee le direttive dell’azione della nostra autrice che la rendono inedita nel suo tempo anche e soprattutto perché Pinto agì nel sociale non attraverso un’azione esterna - tale avrebbe potuto essere per appartenere alla nobiltà spagnola - bensì immergendosi totalmente nel mondo e provando a modificarlo dall’interno con il suo esempio. Per avviare l’analisi che ci proponiamo in questo luogo non possiamo esimerci dalla trattazione biografica, in primo luogo per essere la sua figura sconosciuta, e, infine, e soprattutto, proprio perché proprio dalle vicende biografiche particolarmente travagliate della scrittrice

sfocerà il vero e proprio talento di Mercedes Pinto, quella che diverrà la sua missione. Ciò è tanto vero che, altrove, abbiamo analizzato la vita e l'opera di Pinto quale parabola perfetta di resilienza nella letteratura¹.

Prima di addentrarci nel tema conviene sottolinearne un aspetto che ci sarà estremamente utile per comprenderne l'opera multiforme: la sua implicazione politica nel senso più ampio del termine, o meglio, le sue implicazioni sociali. Implicazioni sempre evidenti di cui l'autrice era ben cosciente se, negli ultimi anni, precisamente nel 1975, in un articolo, al definire la politica scrisse:

Pero ¿qué se entiende por política? Yo creo que la política es el todo de la vida de relación. La política es la higiene, la escuela; política son las libertades de expresión y de la vida cotidiana; política puede ser cualquier cosa positiva o negativa, relacionada con la sociedad en que vivimos y que el teatro puede y debe atacar o defender, y no solamente informar. Política es la terrible escuela de que ha dejado en el mundo el criminal fascismo con sus persecuciones raciales, discutiéndose todavía si el color de la piel puede dividir a los hombres. Política y cuestiones sociales son la misma cosa, ya que aquella puede desarrollar o ahogar las mejoras más justas. (Pinto, 29 mayo 1975, pp. 280-283)

Questo brano valga solo come saggio della scrittura di Pinto che a questa idea utopica di cambiamento della società si mantenne fedele nel corso della sua vita evidenziando le emergenze sociali che si affacceranno via via. L'opera di Pinto insomma risulta estremamente legata ad alcuni nodi tematici connessi con le emergenze sociali degli anni in cui visse. Nodi ed emergenze, torniamo a dirlo, intrecciati con la biografia, che ci torneranno utili per ricostruirne la figura e che, grosso modo, possiamo strutturare attraverso le seguenti linee:

- 1) L'attenzione di Mercedes Pinto nei confronti della necessità del provvedimento legale del Divorzio in Spagna;
- 2) La creazione di strutture utili all'educazione e alla formazione continua della popolazione durante l'esilio in Uruguay;

¹ Durante, L.M. (2017), Resilience in Spanish literature: the case of Mercedes Pinto. In S.Villani & D.Crocco (Ed), *Resilience Approach*, Napoli: Jovine.

3) L'impegno di Pinto in favore della parità della donna e, per questo, dell'educazione femminile e di quella delle classi umili. Impegno questo sempre presente ma evidente soprattutto nel periodo messicano.

Tali direttive saranno da noi utilizzate per ricostruirne la biografia.

2. DALLA BIOGRAFIA ALL'OPERA

2.1. IL DIVORZIO IN SPAGNA AL PRINCIPIO DEL XX SECOLO

Mercedes Pinto rende propria la battaglia per il divorzio in Spagna inizialmente per ragioni biografiche. Questo primo snodo tematico, che coincide con la lotta dell'autrice in favore del divorzio al principio del XX secolo si inserisce nella biografia della nostra e ne rivela le dinamiche. Appartenente a una benestante famiglia Canaria, Mercedes Pinto Armas de la Rosa y Clós nasce a La Laguna, Tenerife, il 12 ottobre 1883. Suo padre, scrittore (l'opera completa fu pubblicata da Benito Pérez Galdós), morì giovane, e lasciò la moglie giovanissima e due figlie: Mercedes, la maggiore, aveva solo due anni. Com'è risaputo, in quel tempo l'educazione della ragazze includeva la religione per la formazione di una buona moglie cattolica, ma non contemplava nozioni sulla vita matrimoniale. Fu così che, dopo una serie di avvenimenti negativi e talora tragici, che Mercedes Pinto ricorderà nei suoi scritti, l'autrice giunse al matrimonio, come spesso accadeva, con un uomo benestante e molto più anziano ma che quasi non conosceva. Fin dai primi giorni di convivenza, Pinto si rese conto della malattia cronica di suo marito che soffriva mania di persecuzione e che manifestò nei confronti della moglie pericolosi atteggiamenti di crudeltà fisica e psichica. Nonostante ciò, dalla convivenza, durata dieci anni, nasceranno tre figli. Nella Spagna di quegli anni, rescindere il matrimonio era possibile solo attraverso l'applicazione dell'articolo 105 del *Código Civil* che non prevedeva il divorzio ma solo la separazione. I motivi erano i seguenti: "Adulterio de la mujer en todo caso, y del marido cuando resulte escándalo público o menosprecio de la mujer". All'abbandono del tetto coniugale la moglie perdeva però ogni diritto sulla prole e per il timore ben motivato di lasciare i figli nelle mani del marito, Pinto continuò la difficile e, a tratti,

drammatica convivenza con il consorte. Fu questa dolorosa circostanza, sofferta per anni dall'autrice, ad avvicinarla al tema della necessità di una legge sul divorzio in Spagna. Dello stesso argomento, come noto, si era occupata, nel 1904, Carmen de Burgos, conosciuta con lo pseudonimo di Colombine. Nonostante, *El divorcio en España*, essendo composta da lettere e opinioni in merito al divorzio da parte di autori noti e lettori del periodico *Universal* scatenò lo scandalo ma mai quanto avvenne, quasi vent'anni dopo, quando Mercedes Pinto affrontò quel tema. E' il 25 novembre 1923 quando Mercedes Pinto dà una conferenza presso la *Universidad Central de Madrid* dal titolo "*El divorcio como medida higiénica*". E' interessante evidenziare che a proporre a Pinto di impartire la conferenza fu nientemeno che la stessa Colombine, divenuta amica della scrittrice, quando quest'ultima arrivò a Madrid per occuparsi del consorte internato in un ospedale psichiatrico dopo un tentativo di suicidio². Circa la permanenza di Pinto a Madrid è necessario aggiungere che, in seguito all'uscita del marito dall'ospedale, l'autrice decise di non tornare a casa e nascondersi nella capitale. La permanenza di Mercedes Pinto a Madrid fu estremamente fruttuosa dal momento che lì entrerà in contatto con i migliori intellettuali dell'epoca e, tra loro, lo stesso Ortega y Gasset. In questo periodo avrà modo di consultare gli avvocati circa la possibilità di raggiungere l'allontanamento legale del marito.

Nonostante la passione per la letteratura e la poesia si fosse manifestato in Pinto fin dalla più tenera età tanto che, in un periodico, fu ribattezzata "La poetisa Canaria", sarà in questi anni che vedrà la luce la prima raccolta poetica dal titolo *Brisas del Teide* (1921). In questi anni verrà in contatto, dunque, con Colombine, che, a causa di un malessere, aveva dovuto declinare la possibilità di offrire una conferenza all'Università *Central de Madrid* che terrà, al suo posto, Mercedes Pinto. Effettivamente il 23 novembre 1923 Pinto pronunciò un discorso sul tema de "*El divorcio como medida higiénica*". Difficile dire oggi se a causa del carisma dell'oratrice o invece per il tema, scandaloso e pruriginoso,

² En realidad, durante los diez años de convivencia Foronda intentó también matar de un tiro a la escritora, como ella misma cuenta en sus novelas biográficas, pero no por eso fue internado.

la conferenza non solo riscosse successo a Madrid ma fu alla radice dei problemi di Mercedes Pinto, come la stessa ebbe modo di dichiarare nei suoi scritti della maturità. Il discorso, nonostante fosse tanto breve quanto chiaro e misurato, scatenò lo scandalo. In sintesi, l'autrice desiderava difendere la necessità, per la società spagnola, di disporre di un mezzo legislativo adeguato a proteggere le donne sposate dai consorti malati sia fisicamente che psichicamente e a dar riparo ai figli nati da quelle unioni. Pinto invocava una legge che offrisse la possibilità di sciogliere il matrimonio, incluso con una certa celerità, per proteggere la moglie e la prole dai gesti violenti del marito. Si può già da qui apprezzare la modernità estrema del discorso di Mercedes Pinto che si focalizza sul tema della violenza di genere. Per esaminare gli argomenti della conferenza ci addentriamo nel testo. Questo è l'incipit:

Yo vengo hoy aquí sin pretensiones de ningún género; vengo como una mujer cristiana y sencilla que ha llorado y ha visto llorar, y recogiendo mi dolor y el dolor de las otras mujeres que se han cruzado conmigo en el camino de la vida, lo expongo a vuestra consideración y en especial a la consideración de los médicos, de los juristas y de todos los hombres de ciencia, para que traten de ponerle el remedio adecuado. Yo seré aquí como el enfermo que viendo una gangrena en su pie viene al médico y le dice: «Medicínadme; cortadme lo que sea, pero quitadme el dolor»; yo digo igual, evitad, cortad, lo que sea mejor, pero estudiad nuestro dolor y sanadnos.» (Pinto, 2001:38)

Nonostante la cautela con cui Pinto difese la necessità del divorzio “como medida extrema e ‘higiénica’”, anni dopo, la stessa autrice, raccontò di essere stata convocata dal General Miguel Primo de Rivera in persona e che allora si rese conto della gravità della sua situazione che prevedeva due possibilità: esilio volontario o forzato. Pinto scelse di fuggire a Montevideo. L'Uruguay, in quegli anni chiamato la Svizzera d'America, era un Paese laico grazie agli sforzi del Presidente Battle y Ordoñez, che, nella sua seconda presidenza (1911-15) aveva approvato la legge sul divorzio³.

³ Per un breve percorso nella storia uruguayana ci permettiamo di raccomandare la lettura dell'articolo di Durante, L.M. (2016), Uruguay: tra America e Italia,

Pinto giunge in Uruguay dopo un avventuroso viaggio⁴ via Portogallo, accompagnata dai figli del primo marito –il primogenito morirà repentinamente a Lisbona- il nuovo compagno, un giovane avvocato suo difensore nella causa per la legalizzazione del divorzio con cui avrà due figli e che diverrà il suo secondo marito. Ma, la fuga in America e la felicità con il nuovo compagno, non faranno desistere Mercedes Pinto dalla sua lotta per la necessità di misure legislative adeguate alla difesa della donna. Quella che era nata come una propria necessità connessa con le proprie vicissitudini aveva assunto i toni di una lotta ideale.

Mercedes Pinto riflette sul tema del divorzio e sull'infelicità matrimoniale -la sua come quella delle donne che aveva avuto occasione di incontrare- per approfondire quei problemi che toccano le lacune dell'educazione femminile, o meglio, riguardano la necessità di un'adeguata educazione tanto per le donne come per gli uomini. Un problema questo che abbraccia tutta la società, come dimostrano le sue vicende biografiche, ma che, riguarda drammaticamente le classi povere. L'autrice, nel corso della sua intera vita, rifletterà sul tema, ma, soprattutto a partire dal 1924, giunta in Uruguay.

2.2. L'ESILIO IN URUGUAY

Nel 1924 ha inizio il nuovo periodo della biografia di Mercedes Pinto, che resterà in Uruguay fino al 1932. Montevideo, le offrirà la possibilità di sviluppare il suo poliedrico talento di oratrice, giornalista, romanziera, commediografa e poeta. E' davvero sorprendente come questa

Rivista di Studi Politici, XXVIII, pp.91-116. Per approfondire il tema Arteaga, J.J. (2008) *Breve Historia contemporánea del Uruguay*, Buenos Aires: 2008. Può interessare inoltre Ronzoni, R. (2013) *Mercedes Pinto. Indomita y seductora. Una guerrera con Batlle, Brun y la masonería*, Uruguay: Editorial fin de siglo, Uruguay.

⁴ Non dobbiamo dimenticare le difficoltà che l'autrice incontrò per fuggire dalla Spagna, incluso quella di aver necessità di documenti falsi, come la stessa raccontò, né il dolore per la perdita del primogenito morto improvvisamente in Portogallo, prima di imbarcarsi per l'Uruguay. Questi avvenimenti vennero ricordati dalla stessa Pinto in alcuni articoli pubblicati durante gli anni '70 nel settimanale "Jueves" del periodico messicano *Excelsior* e, in seguito, raccolti nel volume *Ventana de colores*.

donna, che in Spagna aveva vissuto prima all'ombra della famiglia e poi a quella del marito, trova nel Paese del Cono Sud l'ambiente ideoneo per arrivare a essere un'intellettuale di spicco, riconosciuta tanto dal governo come dalla gente. Potere questo che metterà a frutto per concretizzare i progetti sociali inerenti l'educazione. E' certo che Pinto, come narra nei suoi articoli, arriva in America con alcune lettere di presentazione, ma è fuor di dubbio che, non solo è capace di utilizzarle, ma giunge con i propri mezzi a un successo inaudito. In questo periodo è evidente il suo impegno nella difesa della donna ma, come abbiamo anticipato, Pinto non trascura che, per migliorare la condizione femminile è necessario elevare le circostanze vitali di tutti e che l'unico modo per riuscirci è l'educazione non solo infantile ma degli adulti. Avvicinare la cultura alle masse è l'obiettivo che la porta a creare un progetto a vari livelli. Il merito dell'autrice canaria è quello di non aver mai dimenticato il suo impegno nella società e di averlo strutturato in diversi modi: con la l'ideazione di strumenti utili a elevare il livello culturale del popolo, con la pubblicazione di romanzi, articoli e opere teatrali in cui versare la propria esperienza e le riflessioni sulla società e, infine, con la sua attività di oratrice, le cui conferenze convergono su alcuni nuclei tematici che possono riassumersi in due o tre principali, come il femminismo e l'educazione. In sintesi, desideriamo richiamare l'attenzione sull'impulso che Mercedes Pinto, nel corso della sua longeva vita, imprime all'ambiente in cui visse. Un'azione mirata a cambiare la società con gli strumenti che aveva a disposizione.

Prima di proseguire è importante dare risalto a come la riflessione sulla condizione femminile conduce Pinto a ricercare le ragioni della sua e dell'infelicità di tante donne. Probabilmente per approfondire tali temi in relazione a se stessa –vederli con maggior chiarezza- e per darli a conoscere quale caso tipico, scrive i libri autobiografici in cui analizza nel suo passato di donna appartenente alla classe benestante le ragioni ultime dell'infelicità. Si tratta quasi di una pratica di autoconoscenza che l'autrice inizia a utilizzare probabilmente all'inizio per se stessa e, in seguito, per giungere al nucleo del problema femminile e illustrarlo ai lettori. Ancor prima di arrivare a Montevideo Mercedes Pinto aveva tentato di

pubblicare il primo romanzo autobiografico, *Él*, che tuttavia non uscirà in Spagna a causa degli ostacoli alla pubblicazione posti dalla famiglia del marito. Ormai in America, *Él* sarà finalmente pubblicato nel 1926 e darà vita a successive edizioni americane e, più tardi, europee. Anni dopo, nel 1934, ormai in Cile, vedrà la luce *Ella*, altro romanzo autobiografico, speculare al primo, in cui è evidente uno sguardo più ampio dell'autrice oltre a un tono meno patetico.

Oltre ai romanzi, Mercedes Pinto dimostra il suo impegno politico attraverso gli articoli giornalistici che pubblicherà nel corso della sua vita. Molto probabilmente per far giungere le proprie idee in maniera più diretta al grande pubblico. Tra i numerosissimi scritti che esemplificano la sua dedizione al tema della condizione femminile ricordiamo l'articolo «Los derechos de la mujer», pubblicato il 4 aprile 1930, nel quotidiano delle Canarie *La Tarde*. Qui l'autrice appoggia la proposta del voto femminile in Spagna. Pinto sostiene: “Es en realidad un absurdo monstruoso que haya mujeres que pueden proporcionar a los hombres la salud, o extenderles certificados de defunción, que haya otras que puedan devolverles la libertad y el honor, o cerrarles para siempre las puertas del presidio, y en cambio no puedan opinar como los hombres.”⁵.

Ma l'interesse nei confronti della condizione della donna si evidenzia soprattutto nel suo impegno in favore della formazione educativa femminile e in quella che abbraccia l'educazione delle classi disagiate perché, Mercedes Pinto è convinta che, aumentando l'educazione di tutti la situazione sociale della donna si eleverà. Proprio in ragione di ciò in Uruguay la scrittrice darà un forte impulso alla creazione di centri educativi realmente innovativi per avvicinare la cultura al popolo. Quello che ai suoi tempi destò più scalpore fu la fondazione della “Casa del estudiante” che non era altro che la stessa casa di Pinto che, in determinati giorni, di apriva per ospitare concerti, recital di poesia e conferenze offerte dal fior

⁵ Raccolto nell'appendice del saggio di Domínguez Prats P, “Mercedes Pinto: una exiliada canaria en Hispanoamérica”. *VIII Coloquio de historia canario-americana*, Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria, 1991, pp. 311-326.

fiore della cultura non solamente americana e, nello specifico uruguayana, ma anche europea. Ciò al fine di offrire la possibilità di avvicinare la cultura a coloro che mai avrebbero potuto entrarvi in contatto. L'impegno dimostrato dall'autrice canaria non passò inavvertito in Uruguay dove il governo le diede l'incarico di dare conferenze, e neppure in Cile, dove l'autrice verrà invitata dallo stesso presidente Arturo Alessandri e realizzerà un tour con la compagnia teatrale da lei stessa fondata; in Cile resterà dal 1932 al 1935. Le conferenze impartite in questi anni riunite per temi, riflettono gli interessi di Mercedes Pinto. Oltre ai temi ameni che toccano la Spagna e le sue usanze, la politica in senso stretto e la letteratura tanto peninsulare come americana, le conferenze di Pinto si focalizzano in modo particolare sulla sociologia e la filosofia ma soprattutto sul femminismo –21 titoli- e sull'educazione appunto –presente con ben 12 titoli- che contemplano temi come “Educación Moral y Física de la Mujer”, “La Cultura Como Medio de Igualdad Social” o “La Madre y la Maestra ante sus Respectivas Responsabilidades”. Nella quasi totalità delle conferenze il titolo suggerisce il suo impegno idealista che la porta a parlare di argomenti che possano ampliare la prospettiva culturale degli ascoltatori. Inoltre, in questi anni, Mercedes Pinto si distingue anche per la fondazione e per l'appoggio ad associazioni in favore della *II República Española* come la «Asociación canaria» e la «Asociación Republicana Española», fondata da Pinto insieme a Rodrigo Soriano.

2.3. L'ULTIMA TAPPA

L'ultimo periodo della biografia di Mercedes Pinto si situa in Messico dove l'autrice vivrà tra il 1943 e il 1976 dopo aver trascorso ben otto anni a Cuba. Nell'isola caraibica Pinto fondò la rivista *Vamos* e collaborò in numerose pubblicazioni come *Carteles*, *El País Gráfico*, *Lux*, *facetas*, *Nosotros*, *Revista Cubana*, *Hoy* e *Cúspide*. Per non parlare della creazione di un programma radiofonico chiamato “Consultorio espiritual” in cui l'autrice riceveva lettere dai suoi lettori e rispondeva con consigli dettati dal buon senso e dall'esperienza ma sempre lontani dai luoghi comuni. Negli anni trascorsi a Cuba, l'impegno politico dell'autrice non si affievolisce e si rende

evidente anche in occasione del programma radiofonico che Mercedes Pinto fece nel 1939 in favore della nave Saint Louis, che portava 900 ebrei in fuga dall'Europa nazista e che avrebbero dovuto sbarcare nell'isola. Tuttavia il governo cubano negò il permesso e quasi tutti dovettero tornare al loro tragico destino. Anche in questa circostanza così delicata per l'autrice che non era cubana Pinto si schierò in favore dello sbarco degli ebrei e continuò il programma radio per guadagnare l'appoggio degli ascoltatori, dando un'altra prova del suo impegno nei confronti del prossimo a maggior ragione se bisognoso di aiuto.

Dal 1943 al 1976 per restare vicina ai suoi due ultimi figli, attori riconosciuti in Messico, Pinto si stabilì a Città del Messico dove continuò la sua attività di giornalista. Pubblicò soprattutto sul *Nacional* ed *Excélsior*. Attraverso la lettura di questi articoli, pubblicati settimanalmente, oltre che grazie ai romanzi autobiografici, è possibile ricostruirne il percorso. Infatti, tra gli scritti che Pinto propose ai lettori e che talvolta trattano di argomenti riguardanti la quotidianità ve ne sono alcuni di interesse per conoscere la vita dell'autrice. Le tematiche della maggior parte sottolineano nuovamente a rilevanza della donna nella società e la necessità di un'educazione all'altezza dei tempi. Per quanto ci riguarda, ci interessa citare solo alcuni titoli: "El verdadero camino", "Lecciones de madre", "La propia estimación", "La edad de la mujer", "Las madres y los niños", "Mujeres...mujeres", "Felicidad en el matrimonio". Temi che sottolineano ancora una volta, se ancora fosse necessario, i veri interessi della nostra autrice anche nella maturità. Mercedes Pinto morì il 21 ottobre del 1976 a Città de Messico lasciando ai suoi numerosi e affezionati lettori un ultimo articolo pubblicato una settimana dopo la sua morte. Per ricordare la sua figura di donna "vitalista y rebelde", come venne definita nel 1969 in un articolo⁶ la rivista *Triunfo* le dedicò queste parole:

Nuestro país, pues, ha desconocido prácticamente la intensa biografía de esta mujer nacida en Santa Cruz de Tenerife que, ya por la década de los veinte, iniciaba su personal batalla por

⁶ "Mercedes Pinto. Vitalista y rebelde", *Triunfo*, 347, año XXIII, 25.1.69, pp.52-53.

tierras americanas (Uruguay, Chile y Argentina, primero; Cuba y Méjico, posteriormente), defendiendo ardientemente los derechos de la mujer, iniciando vigorosas campañas a favor del divorcio, pronunciando conferencias inolvidables que provocaron encendidas polémicas. Hasta el final de su larga vida, con la palabra y la pluma, con entusiasmo y con fe, Mercedes Pinto ha sido el ejemplo tenaz y brillante de una existencia dedicada a la lucha por la idea de la libertad. (Ezcurra, 1976:70)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armas Marcelo, J. J. (2009). *Mercedes Pinto, una sombra familiar*, Canarias: Tauro.
- Domínguez Prats, P. (1991). Mercedes Pinto: una exiliada canaria en Hispanoamérica. *VIII Coloquio de historia canario-americana*. Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria, pp. 311-326.
- Dorado, L. (2002). Mercedes Pinto en su exilio uruguayo. *La Plazuela de las letras*, 2, pp. 63-66.
- Ezcurra, J.A. (1976). La muerte de Mercedes Pinto. *Triunfo*, 720, año XXXI, p.70.
- González Pérez, T. (2009). *Mercedes Pinto. Una mujer precursora, una mujer transnacional*. Gran Canaria: Anroart ediciones.
- Gutiérrez, J.I. (2002). Mercedes Pinto en el periodismo mexicano. *La Plazuela de las letras*, 2, 2002, pp.67-69.
- Llarena, A. (2001). A modo de prólogo o introducción. In M. Pinto, *Ventanas de colores* (pp. 11-45). Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria.
- Llarena, A. (2002). Se llama Mercedes Pinto y su sombra es alargada. *La Plazuela de las letras*, 2, pp.58-62.
- Llarena, A., (2014). Enseñar la vida: Mercedes Pinto. *Cuadernos del Ateneo*, pp.27-39.
- Olmedo, I (2006). Mercedes Pinto en la prensa hispanoamericana. In M. Aznar Soler (Ed.) *Editoriales y revistas del exilio republicano de 1939* (pp. 987-993). Sevilla: Renacimiento.
- Pérez Riego, N. (1998). “El”, de Mercedes Pinto: vanguardia y paranoia, *Quaderni ibero-americani*. (83-84), pp. 69-79.
- Pinto, M. (1925) Introducción, In A. Porro Freire, *Savia Nueva*, Montevideo: Maximo García editor, pp.7-11.
- Pinto, M. (1968). *Más alto que el águila*. Madrid: Cabal.

- Pinto, M. (1989). *El. La Laguna*: Viceconsejería de cultura y deportes gobierno de Canarias.
- Pinto, M. (2001). *El divorcio como medida higiénica*. Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria.
- Pinto, M. (2001). *Un Señor... Cualquiera*. Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria.
- Pinto, M. (2011). *Ella*. San Nicolás: México: Ediciones Escalera.
- Pinto, M. (2001). *Ventanas de colores*. Las Palmas de Gran Canaria: Ediciones del Cabildo de Gran Canaria.
- Ronzoni, R. (2013). *Mercedes Pinto. Indomita y seductora. Una guerrera con Batlle, Brun y la masonería*. Uruguay: Editorial fin de siglo.